Anno VIII. TORINO, Martedì 20 OTTOBRE 1874 Num. 289.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	29 —	16 —
Germania e Austria . . . . . . »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: il abbonam
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 OTTOBRE 1874.

Discorso dell'onor. SELLA.

Ecco il testo del discorso pronunziato dall'on. Quintino Sella in Bioglio:

Signori.

Sono ormai due lustri che iniziammo insieme l'abitudine che ad ogni nuova legislatura il deputato, fosse pure ministro od exministro, venga dai suoi elettori onde dar ragione precisa di ciò che fece e di ciò che intende fare. Abbiamo avuti molti imitatori, sicchè i banchetti elettorali sono ormai penetrati nei nostri costumi.

Ed è molto bene che il deputato, prima di accingersi ad una legislatura, rifletta alla condotta che deve tenere, e dichiari con precisione i suoi intendimenti. È bene che durante la legislatura sappia di dovere poi dar conto della sua condotta. Se io non vo errato ciò contribuisce grandemente alla leale applicazione degli ordini costituzionali e fa sì che il paese si occupi maggiormente della faccenda pubblica.

La lieta ed amichevole accoglienza che faceste al brindisi del Sindaco che ci presiede, mi lascia ragione di credere che non foste troppo mal soddisfatti dell'opera mia nei quattro anni decorsi dacchè io mi presentai davanti a voi in Masserano.

Io veggo però che dagli avversari del partito liberale moderato gli si fanno appunti vivissimi. Lo si dichiara inetto ad equilibrare la finanza, ad ordinare l'amministrazione, e se splendidamente si riescì in politica, e se moltissimo già si fece per la finanza e l'amministrazione, il merito è di tutti fuorchè di chi teneva il governo (*Ilarità, bene!*). Una parte di questi appunti tocca anche a me, e gioverà che io dia qualche spiegazione sul passato.

Indubbiamente si andò troppo a rilento nel provvedere al disavanzo del pubblico erario. Si abusò in modo veramente temerario della nostra buona fortuna, e questa fiacca lentezza addossò oneri enormi ai contribuenti italiani.

Da un documento (Relazione della Ragioneria generale) presentato alla Camera dall'attuale Ministro delle finanze il 30 maggio 1874 io ricavo il disavanzo dell'ultimo dodicennio. Nel qual disavanzo si tenne conto delle variazioni al patrimonio fruttifero, cioè si imputarono a passivo le somme ricavate facendo debiti od alienando valori fruttiferi, e si valutarono in attivo le spese per rimborsare debiti fruttiferi, o per acquistare attività fruttifere.

Ve ne dico qualcosa, sapendo che i Biellesi non si spaventano dei numeri. (*Vivissima ilarità!*).

Esercizio	1862	disavanzo	442. 7	milioni	
»	1863	»	344. 1	»	Media
»	1864	»	481. 9	»	410. 4
»	1865	»	373. 8	»	
»	1866	»	624. 6	»	
»	1867	»	375. 1	»	
»	1868	»	268. 7	»	
»	1869 (1)	»	142. 8	»	196. 4
»	1870 (1)	»	250. 1	»	
Novennio	1862-1870	. . .	3303. [illegible]		
Esercizio	1871	»	49. 8	»	
»	1872	»	91. 3	»	81. 4
»	1873	»	103. 1	»	

Anche oggi non posso riguardare questi numeri senza terrore. I nostri posteri capiranno come nel comporsi dell'Italia con mille bisogni non soddisfatti dai precedenti governi, colla necessità di poderosi armamenti, si trovasse un disavanzo enorme.

Si condonerà forse l'inesperienza di Governi provvisori che diminuirono od abolirono tasse senza tentare sostituirle. Ma temo voglia la storia giudicare severamente che siansi rimasti più anni in tali condizioni, che il debito annualmente contratto dallo Stato eguagliasse o press'a poco si avvicinasse al risparmio dei cittadini.

Nel 1863 persone autorevolissime mi dichiaravano in Francia che l'annuo risparmio di quella ricchissima nazione non era allora più di 1000 milioni all'anno. Credete voi che il risparmio della povera Italia arrivasse o fosse molto maggiore della metà, cioè di 500 milioni? Ebbene lo Stato cercava denari a credito per 400 milioni all'anno, e si indebitava maggiormente a cagione dell'infelice tasso dei nostri prestiti.

Togliamo pure dai 3300 milioni del novennio la spesa per gli armamenti straordinari, la quale eccede la media normale che io deduco dal triennio 1871-73: rimane pur sempre un passivo di 2600 milioni in nove anni!

Quanto a me la coscienza non mi rimorde per non aver detto e fatto quanto potessi onde avvertire il paese ed il Parlamento della gravità della situazione e ritrarlo dalla disastrosa via dei debiti. E certo se fossero state sollecitamente approvate le proposte fatte nel 1862, nel 1865, nel 1871, ci troveremmo ora in ben altre condizioni finanziarie ed economiche (*Approvazione*).

Sarei ingiusto se negassi che moltissimo si fece. Mi dolgo che non si fece abbastanza presto. Nel novennio 1862-70 il disavanzo si ridusse da 400 a 200 milioni. È moltissimo. Sarebbe stato abbastanza se si fosse fatto subito. Ma nel frattempo interessi e premi del debito pubblico crebbero da 150 a 350 milioni, cioè di oltre 200 milioni.

Gli è come chi cammina sopra un terreno che si muove sotto i piedi. Se non si va con sufficiente celerità e non si progredisce affatto, od è il cammino per giungere alla meta molto più lungo e faticoso.

Mi si concederà di dire che un passo importantissimo fu fatto durante l'ultimo Ministero del quale ebbi l'onore di far parte. Malgrado che si trovasse nella provincia di Roma un disavanzo di 30 milioni, il disavanzo totale da 200 milioni, che era nel 1869-70, si ridusse a poco più di 80 milioni.

Vero è che giovò la gagliarda riscossione degli arretrati. Si era giunti a segno che severi critici stranieri dicevano che in Italia pagava chi voleva. Arretrati gravissimi nel dazio consumo, nelle tasse dirette.

Era sorta una gara nel non pagare. Sì ad esempio di Comuni esatti nella loro azienda che dilazionavano il soddisfacimento del loro debito solo perchè altri Comuni erano in ritardo.

Ed era il disavanzo di competenza del 1875, cioè non tenendo conto che degli impegni attivi e passivi che si contraggono nell'anno, è dal ministro delle finanze presunto in 54 milioni, non compresa però le nuove spese che si votassero.

Ma si obbietta: Voi nel 1871 avete promesso il pareggio entro un quinquennio e non lo otteneste. La risposta è semplice.

Non furono accordati oltre a 20 milioni tra aumenti di imposte e diminuzione di aggravi sul tesoro pubblico che io chiedevo nel 1871.

Entrava nel mio computo l'incremento annuo delle entrate a confronto delle spese, che io valutavo in 10 milioni (e l'esperienza non dimostrò l'ipotesi esagerata), locchè per i due anni del quinquennio che ancora rimangono importa altri 20 milioni.

Inoltre voi non ignorate un episodio, ed è che mentre nel 1871 io ritenevo con fondamento che la spesa dell'esercito, quale si riordinava dietro principii i quali altamente mi soddisfacevano, fosse di 160 milioni all'anno, dovetti riconoscere nei primi mesi del 1873 che corrispondeva almeno a 185 milioni.

Aggiungete finalmente l'effetto che avrebbe avuto sul pubblico erario il miglioramento di credito e delle condizioni economiche del paese, se gli aumenti che io chiedevo fossero stati concessi, e le spese militari non si fossero dovute crescere; certo sarebbero state possibili in grande scala le conversioni in consolidato dei debiti redimibili, con molto vantaggio dell'erario, come avvenne per il Prestito nazionale.

Tenete conto di tutto ciò e riconoscerete che, neppure nel 1871, nè mai io illusi il paese; e che fui costantemente il vero amico dei contribuenti. (*Applausi prolungati*).

Un'altra riprova della serietà delle mie proposizioni del 1871 ve la posso dare col servizio del Tesoro.

Meditando sui terribili effetti dell'incremento degli interessi de' debiti che si contraevano, ed osservando come la circolazione cartacea si accrescesse a beneficio d'altri che dello Stato, io proponevo nel 1871 che si provvedesse al disavanzo del quinquennio, cioè fin quando l'equilibrio non fosse stabilito, con taluni provvedimenti, ed inoltre con un ultimo aumento di 300 milioni di circolazione cartacea.

Or bene, quantunque mi sia stata negata quella parte dei rimedi cui testè accennavo, sebbene l'aumento delle spese della guerra siasi fatto sentire un poco l'anno scorso e molto in questo (*Un elettore*: Abbasso la guerra! Sella: Evviva la pace! — *Ilarità*); sebbene siano state arenate le conversioni del debito redimibile, il cui rimborso gravita tuttora il bilancio di grossa somma; quantunque non mi sia stato concesso il passaggio del servizio di Tesoreria alle Banche, locchè, oltre al produrre un vistoso risparmio annuo, avrebbe reso disponibile un fondo di cassa di molte decine di milioni; comunque avvenissero le inondazioni del 1872, per cui si pagarono già oltre 15 milioni nel 1872 e nel 1873; comunque una mezza carestia si avesse nello scorso biennio: ebbene, malgrado tutto ciò, la metà del quinquennio è passata e non si consumarono che 160 sui 300 milioni da me proposti.

Ma ammesso che mi assolviate per il passato, vi debbo dire ciò che farò se mi onorate anche in questa legislatura della vostra fiducia.

La mia posizione è delicata. Voi lo sentite. Non trovo altro mezzo di escirne che la più esplicita franchezza.

Voi sapete come cadde il Ministero precedente.

Vengo a concedere i 25 milioni di aumento di spesa che l'esercito richiede, ed io domando il miglioramento di oltre 20 milioni che erano rimasti sospesi nel 1872 e mi oppongo alle spese non impegnate. Mi si risponde un giorno con un aumento considerevole sul fondo chiesto per l'arsenale di Taranto. Ma da tutte parti si insiste perchè il Ministero rimanga. È ancora da votare una delle grandi leggi che danno assesto alla questione Romana, la legge di soppressione delle corporazioni religiose, e si rimase. Poscia si ha un rifiuto reciso dei chiesti provvedimenti finanziari.

Sebbene la parte della Destra che cooperò al rovesciamento del Ministero fosse in minor numero e della Sinistra e della rimanente Destra che si era conservata fedele al Ministero, tuttavia essa venne chiamata al Governo.

Per mio conto stetti in osservazione. Venne la legge sulla circolazione cartacea. Buona in quanto, giusta il progetto del Ministero precedente, limita la circolazione autorizzata e proibisce la illegale: inopportuna io la reputavo in quanto che alla emissione per opera di un grande Stabilimento ottimamente amministrato si sostituisce un consorzio ove entrano anche le altre Banche. Desidero sbagliare, ma credetti che durante questo disgraziato regime del corso forzoso valesse meglio l'opera di uno Stabilimento accuratamente, gelosamente sorvegliato dagli altri, anzichè un consorzio ed un cointeressamento. (*Benissimo, Bravo!*).

Vennero i provvedimenti finanziari; poco per volta andò mancando l'appoggio al Ministero, e fu respinto il più importante dei proposti. Non occorre dire che il mio voto non mancò nè a quella parte delle proposte che già si erano da me presentate, e neppure al citato provvedimento che aveva per iscopo di reprimere le colpevoli frodi che si fanno ad una delle nostre precipue imposte.

Ed ora che debbo fare io?

Sostenere il Ministero?

Ovvero, poichè le mie proposte furono respinte dalla frazione della Camera dalla quale il Ministero è tolto, debbo combatterlo associandomi colla sinistra?

O invece debbo rinforzare od aiutare la costituzione di gruppi intermedi?

Dichiaro apertamente che ho ripugnanza per i partiti intermedii fra uomini che pure giurarono lo Statuto fondamentale del Regno, e vogliono sostanzialmente la stessa unità, libertà e progresso morale, intellettuale, economico della patria, ed in realtà differiscono solo intorno ai modi e tempi come conseguire questi supremi intenti (*Bene!*).

Forse il più grande pericolo per le istituzioni costituzionali sta nel frazionamento degli uomini politici in molti partiti. Forse la causa precipua della grandezza e prosperità a cui il parlamentarismo portò alcuni paesi sta nella divisione dei rappresentanti della nazione in due soli partiti. Mi basti citare due nomi, Spagna ed Inghilterra (*Vivi applausi*).

Non si fonda, non si mantiene la libertà e la grandezza dei popoli senza molta virtù, senza molto amore di patria, senza grande sacrificio ed abnegazione dell'individuo. Sacrifici ed abnegazioni che non sono senza compenso, giacchè, se io non erro, la maggiore stima è dalla parte della maggior virtù.

Se passioni, ambizioni, o peggio interessi personali, e non il solo utile della nazione, influiscono sulla condotta dei legislatori, se non vi ha tra loro spirito di disciplina e di conciliazione, si cade nell'anarchia ed allora ricordo collo storico romano: *Concordia res parvae crescunt, discordia vel maximae dilabuntur* (*Approvazioni*).

Ora agli ultimi giorni della cessata legislatura avevamo una destra, una sinistra storica, e fra entrambe un terzo partito, e finalmente una nuovissima frazione, la giovane sinistra.

Niun Ministero, comunque composto delle persone le più ricche di carattere, di sagacia, di dottrina, di esperienza, governerà mai in modo veramente soddisfacente se sarà sostenuto da piccola maggioranza.

Ne ho fatta l'esperienza, o Signori. Diventa difficilissimo applicare con giustizia le leggi di finanza, reprimere gli abusi, far trionfare la moralità, resistere alle spese, ottener ciò che occorre al buon governo. Sarà una vita difficilissima, si combatteranno ancora, e quasi ogni giorno avremo battaglie, se saranno al potere ministri, cui poco importi lasciare i loro seggi ad altri. Ministri che vogliano rimanere in potere saranno facilmente vittima di intriganti, di cacciatori di impieghi, di affaristi. La corruzione in condizioni simili si fa facilmente strada e la cosa pubblica va in rovina (*Vivissimi applausi*).

Dopo ciò voi comprendete come solo in casi estremi nei quali io vedessi in campo proposte e propositi che ritenessi esiziali al paese, ovvero mi sembrasse interessata la morale, precipuo fondamento di ogni buona amministrazione, che io, se non mi fosse possibile andare agli estremi, mi potrei acconciare a partiti intermedii.

Debbo associarmi alla sinistra? Sebbene per lo più quale ministro di finanza io ne sia stato aspramente combattuto, tuttavia io devo rendere giustizia ai miei avversari. Militano nelle file di quel partito uomini di eletto patriottismo; nelle gravissime circostanze diedero prova di abnegazione: in parecchie questioni politiche le idee di taluni di essi non differiscono dalle mie: in confidenza vi dirò che credo molti di essi più conservatori di me. (*Ilarità*). Non mi mancano tra loro carissimi amici personali.....

Mi fermo, o signori, che quasi credereste voler io fare il panegirico dei miei avversarii. Ma non temete, è il cortese saluto che fra contendenti i quali si rispettano, preceda la lotta. (*Vivissima ilarità*).

In poche parole io non mi fido della sinistra per ciò che riguarda la quistione finanziaria. In sostanza di regola generale votò le spese: trovò anzi che non si spendeva abbastanza. Più celeri vogliono essere i lavori pubblici, gli armamenti poi debbono essere formidabili. Per contro di regola non votò le imposte.

Vi fu un giorno un deputato autorevole in quel partito il quale potè dire, senza che i suoi colleghi mandassero un grido d'orrore, di non avere mai votata una imposta. E sì che ce ne fu tante, che ce ne doveva essere per tutti i gusti (*Ilarità prolungata*).

Supponete un nemico mortale della unità e libertà d'Italia. Io non so quale condotta più efficace al suo intento potrebbe tenere, che spingendosi all'aumento di spese, e trattenendosi dall'incremento del lavoro e del sacrificio, cioè delle imposte.

Mi guardi il cielo dal porre in dubbio le rette intenzioni di un partito che essendo alla Camera giurò fedeltà allo Statuto. Solo voglio dire che durante gli sforzi fatti per risolvere la quistione finanziaria, io mi trovai in troppo disaccordo dalla sinistra, per presumere di potermi facilmente accordare in ciò che rimane a fare.

Io penso, o signori, che se tutti osservassero lealmente le leggi finanziarie esistenti, ce ne sarebbe più di quello che occorre per l'equilibrio. La conclusione parmi debba essere che ciascuno paghi quanto e quando deve, e che i frodatori siano severamente puniti e riprovati. Chi froda l'erario non commette egli un furto a danno degli altri suoi concittadini?

Ebbene, abbiamo udito, non è guari, sostenere da oratori autorevolissimi che è tutt'al più un giuocatore d'azzardo: corre l'alea di una multa se la mancanza si fa manifesta e si prova. Confesso che il mio senso morale, forse un po' primitivo, mal si acconcia a queste teorie. (*Benissimo*).

Vi sono scuole che mi sembrano troppo sollecite dei diritti dell'individuo e troppo dimentiche dei suoi doveri, come della necessità della loro collettività, cioè dello Stato. Non credo che duri la potenza e la felicità dei popoli in cui l'egoismo individuale superi il patriottismo. Fra due popoli, l'uno di egoisti, l'altro di patrioti, il primo sarà fatalmente schiavo del secondo.

Ma tornando al mio assunto, il passato della sinistra per ciò che riguarda la finanza, ed i programmi stessi che di questi giorni ho veduto, non mi ispirano fiducia. Io rimango quindi colla destra.

Certo avrei desiderato che una parte di essa non avesse l'anno scorso respinto provvedimenti finanziari urgenti, di cui dovette già votarne qualcuno in quest'anno. Ma io non debbo far altro che ricordare con gratitudine come mi sostenesse più anni e molto facesse a pro della pubblica finanza.

Del suo serio proposito di raggiungere l'equilibrio non si può dubitare. La necessità del pareggio è omai cosifattamente nella coscienza pubblica che s'impone a tutti, e specialmente al partito che tenne tanti anni il potere. E questo proposito di giungere al pareggio è fondamento del programma enunciato dal presidente dei ministri. Quindi se il Ministero corrisponderà alle promesse, il mio voto sarà per sostenerlo, cosicchè l'equilibrio finanziario finalmente si raggiunga.

Anche sostenendo un Ministero rimane al deputato una certa azione per influire sulle deliberazioni che si prendono. Devo dire in qual senso cercherei di oprare.

Non nascondo qui ciò che già dissi altrove più volte, cioè che le tasse esistenti sono gravosissime non solo per l'entità del loro ammontare, ma sovratutto per le vessazioni che fatalmente le accompagnano. (*Sì, sì, verissimo!*). Ne traggo due conclusioni.

La prima è della massima economia. La seconda delle minime molestie. L'economia, stando sui discorsi generali, si promette facilmente. (*Sicuro*). All'atto pratico non è agevole trovare il modo di farla senza gravi inconvenienti, nè trovatolo ottenerla.

Grandi armamenti vogliono gli uni, e parrebbe quasi cattivo patriota chi non plaude. Certamente sarebbe pericolosissimo rimanere disarmati. Tra i formidabili armamenti delle nazioni europee l'inerme farebbe la figura del vaso di terra che viaggia tra quelli di ferro, e noi abbiamo nemici all'interno che contano all'estero aderenti quasi dappertutto in minoranza, ma pure formidabili. Non scordiamo che l'Italia fu per tanti secoli serva e divisa e che in un'ora si può perder tutto.

Ma neppure vogliono i nostri apparecchi essere superiori alle nostre forze economiche, od essere causa di soverchie tribolazioni. Abbiamo il coraggio del vero. La storia del Regno d'Italia è giovane. Un profondo malcontento all'interno può, specialmente in giorni di pericolo, avere conseguenze più letali di quelle che potrebbe cagionare la prepotenza straniera. Uno Stato antico sarà come lastra di ferro da cui si strappa un pezzo senza romperla; uno Stato nuovo può essere una fragile lastra di vetro da cui nulla si toglie senza mandarla in frantumi. (*Sì, sì, è vero!*). Nè so poi come faremmo la guerra se economicamente spossati.

Io spero che si trovino modi non troppo gravosi per giungere all'equilibrio, e mantenere i 25 milioni chiesti dal Ministro della guerra in aggiunta alle premesse del 1871. Nelle circostanze attuali non mi saprei acconciare ad ulteriori aumenti. (*Applausi*).

Vedranno intanto gli esperti di cose militari se gli ordinamenti attuali contenuti entro questi limiti di spesa facciano buona prova, e se la quantità delle forze non sia sacrificata alla qualità.

Quanto alla marina si ricordate che nel 1867 io vi diceva a Mosso che sarebbe stato meglio vendere mezza flotta e consacrare tutto il disponibile attorno ad una flotta minore in guisa da farla perfetta? Sebbene io poco intenda di codeste cose, parmi che il valoroso marinaro che regge il portafoglio della marina preferisca il poco ottimo al molto mediocre o peggio. (*Benissimo*).

Vi ha una specie di spese per le quali io ebbi spesso rimproveri, e per cui confesso di avere molte simpatie. Son le spese per i lavori pubblici produttivi, specialmente per le strade.

Non mi so pentire di avere, per quanto dipendeva dalle finanze, dato opera a che si iniziassero il Gottardo, e la Pontebba, si compissero al più presto le ferrovie di Savona e di Sardegna da più anni interrotte, la Ligure, le Calabro-Sicule; di avere introdotto il sistema di regolare sussidio alle ferrovie secondarie (*Un elettore*: *Anche alla ferrovia Subalpina?* — Sella: A tutte le ferrovie secondarie); di avere spinto il più possibile la costruzione delle strade ordinarie in Sicilia, in Sardegna, nelle provincie Meridionali, cioè laddove più se ne difetta.

Sono convinto che si provvede all'interesse dei contribuenti di tutta la nazione migliorando le condizioni economiche delle varie provincie in guisa che la finanza sia presto e largamente ripagata dei sacrifici sostenuti.

Volgiamo gli occhi attorno. Credete male speso il denaro per la ferrovia di Biella?

Un elettore. — Lo spesero gli azionisti.

Sella. — Ma l'avrebbero essi speso se avessero saputo di ritrarre poco o nulla? (*Viva ilarità*). Questa ferrovia avrà dato poco frutto agli azionisti, ma il Governo che cresce i suoi introiti in ragione dell'aumento dei redditi e dei consumi dei cittadini, credete voi che avrebbe fatto cattiva speculazione provocando col suo concorso la costruzione della nostra ferrovia nel caso che generosissimi azionisti non si avessero provveduto?

I più positivi cultori di studi economici attribuiscono, o signori, il prodigioso sviluppo odierno della ricchezza dei popoli civili, sopratutto all'incremento della viabilità. L'industria, l'agricoltura, il commercio, la produzione, il reddito, il risparmio, ebbero un aumento che superò gli slanci delle più ardite fantasie. Persino la potenza bellica giunse per tal causa a proporzioni colossali.

Ed è perciò che molto dovendo chiedere al popolo italiano mi pareva doversi per altra parte fare il possibile onde crescerne la produzione.

Non voglio però allargare troppo la mano neppure nei lavori pubblici. Anzitutto se le spese non sono coordinate, anzi subordinate alle risorse, il discredito che accompagna il dissesto inceppa la produzione. I lavori poi vogliono essere di altissima utilità. Mi toccò un giorno il doloroso spettacolo di un porto con forse un paio di chilometri di banchina

(1) Ad intelligenza dei quali numeri vuolsi notare che dal 1862 al 1869 si continuava per nove mesi di ciascun anno a riscuotere e pagare per conto dell'esercizio precedente, le attività e passività impegnate negli anni precedenti. La gestione per conto dell'esercizio 1869 durò poi tutto il 1870. Invece a partire dal 1871 ciascun esercizio non durò più che l'anno solare cui si riferisce. Ed è perciò che i risultati del 1870 in cui si mutò sistema appariscono anormali.

fatte a spese dello Stato, e due navi che sbarcavano l'una carbone, l'altra pochi passeggeri e le loro valigie (*Oh! Oh!*).

Se dovrò essere quindi assai guardingo nelle spese produttive, malgrado il vivissimo desiderio che ho di aiutare l'incremento dell'operosità degli Italiani, sarò intrattabile nelle altre che non siano ineluttabile necessità (*Sì! Sì!*). So per esperienza che spesa vuol dire imposta! Non mi parrà quindi vero di poter appoggiare riduzioni di spese non indispensabili.

Si disputa vivamente intorno al più e meno di ingerenza dello Stato. Non sono di quelli che credono potersi tutto lasciare passare o fare. Ma pure codesta ingerenza la desidero ridotta al minimum possibile.

Il Ministro delle finanze dichiarava a Legnago che non ammetterà spese nuove senza i corrispondenti aumenti d'introito. Benissimo! Dovranno essere ben necessarie le spese proposte, perchè si abbia prima o contemporaneamente a concedere aumenti di aggravio ai contribuenti. (*Vivissima approvazione*).

Veniamo alle amministrazioni. Si discorre molto di riforme. Fate la riforma: avrete diminuzione di spesa, aumenti di entrata, diminuzioni di vessazioni — l'Eldorado. E voi, partito moderato, le riforme non le sapete, non le volete fare.

Quelli che ebbero parte precipua nell'attuale ordinamento del regno sono i primi a convenire che vi ha moltissimo a fare, sicchè l'amministrazione pubblica sia più celere, più spedita, meno costosa. Le leggi vecchie non sono atte ai tempi, le recenti si risentono della fretta o della novità all'amministrazione degli uomini che le allestirono, discussero e votarono prescindendo da partiti.

Ma pure passi importantissimi si sono fatti per questa via. La riscossione delle tasse dirette non è essa stata riformata in modo veramente soddisfacente? (Sì, sì. *Una voce*: Tutto merito suo). Non sono scomparsi o quasi gli antichi enormi arretrati e confusioni? Io noto intanto che questa essenziale riforma fu aspramente combattuta da quelli che oggi nella riforma veggono il rimedio universale. Io avevo presentata questa legge nel 1862. Ci vollero 10 anni per ottenerla! (*Oh! prolungato*). Quante diecine di milioni risparmiate se si fosse adottata subito!

Nella contabilità dello Stato non fu introdotta la più radicale riforma con splendido successo? I bilanci corrispondono alle previsioni, anzi nel triennio scorso le superarono in meglio, le maggiori spese circoscritte in limiti relativamente tenuissimi. Alla metà del mese si pubblicano gli stati delle spese, delle riscossioni, del tesoro del mese precedente. Nel marzo di ciascun anno si conoscono i risultati dell'anno anteriore. Prima del 1870 non un conto era presentato, ed oggi è la cosa al corrente, anzi così bene organizzata che nel novembre di ciascun anno il ministro delle finanze presenta il conto dell'anno precedente. Voi sindaci, consiglieri della Provincia, di Comuni apprezzerete questi risultati.

Ma ciò è merito della sinistra. Asserzione che, il confesso, molto mi sorprese come molto deve aver sorpreso il senatore Cambray-Digny, il quale, peritissimo di discipline contabili, tanto si adoprò per far adottare la nuova legge. Per mio conto so che il progetto di legge di contabilità presentato nel 1865 fu il risultato di lunghi ed accurati studi fatti dal mio amico Peruzzi nel paese ove da lunga pezza si studiò il sistema di contabilità che meglio corrisponde al controllo costituzionale, cioè in Inghilterra.

Riformate le leggi d'imposta. Spero anch'io che si ritocchino in guisa che ciascuno abbia le minori noie possibili, e paghi ciò che deve pagare, e ne abbia vantaggio tanto la giustizia come l'erario. Ma confido che prima di mutare si ponderera attentamente ogni innovazione. Sarebbe grave colpa mutare senza far molto meglio, giacchè la innovazione, specialmente in fatto di tasse, è per sè una perturbazione. (*Verissimo*).

Diminuite le tasse, frutteranno di più. Riducete la tassa di ricchezza mobile, e ne avrete maggiori proventi.

La tassa di ricchezza mobile dà circa 180 milioni; 90 per ritenuta, 90 per dichiarazione. Supponete che si riduca di metà l'aliquota. Si perdono 45 milioni sulla ritenuta. Le dichiarazioni sono, in parte non piccola, in tali condizioni che poco si può nascondere: Comuni, Corpi morali, Società che pubblicano i loro dividendi, ecc. Supponete che su 90 dichiarazioni, 30 abbiano simile origine: avrete altri 15 milioni di perduti. In totale si perderebbero 60 milioni. Per ricavare ciò che oggi si ricava, converrebbe quindi che i 60 milioni residui risultanti dalle dichiarazioni diventassero 120. Ora, se uno dichiara oggi 1000 lire di reddito imponibile e paga 132 lire, credete voi che perchè domani si riduce l'aliquota a 6 60 per 0[0], si affretterà di andar a denunziare non più 1000, ma a dirittura 4000 lire di reddito onde pagare 264 lire d'imposta?

Riformiamo. Facciamo del macinato una tassa municipale, dice un solenne manifesto. Come se la distribuzione delle naturali forze motrici che in Italia determina quasi interamente la distribuzione della macinazione seguisse le circoscrizioni amministrative dei Comuni, ovvero si dovesse, per semplificare la tassa, determinare anche o l'origine del consumatore od il luogo ove esso consuma la farina.

Io credo che il contribuente italiano farà bene a porsi in guardia contro siffatte riforme (*Ilarità*). Nè penso che il partito moderato sia così inetto ad una assennata, prudente, successiva riforma dei tributi e delle amministrazioni. Non mancano in esso i dotti e gli studiosi. Osservo poi che oggi il metodo positivo, sperimentale, prevale come in tutte le scienze così in tutte le arti ed anche in quella di governo. Ora la scuola sperimentale richiede attenti studiosi, non superbi per idee preconcette. Ebbene, se considero i servizi che rese il partito moderato, mi sembra che esso pecchi forse per troppa modestia. Se ci sarà un errore da correggere non sarà esso che non si affretti di arrendersi all'evidenza dell'esperienza.

Una dichiarazione io mi credo però in debito di farvi ed è che se, come pur troppo è indispensabile, qualche aumento si deve fare negli aggravi, son da risparmiarsi almeno gli aumenti di vessazioni. (*Verissimo! bene!*). L'arsenale finanziario in Italia è formidabile: primo dovere è quello di ritrarre dalle imposte esistenti il maggior frutto possibile senza eccedere i limiti naturali delle imposte, così si risparmiano spese e molestie.

Ho letto con piacere che l'onor. Minghetti alla academia dei trattati di commercio si propone di procacciare all'erario mediante le dogane un cospicuo aumento d'introito. Evidentemente se si porterà sulle tariffe doganali qualcuno di quei tanti aumenti che si portarono alle tasse che gravano la produzione nazionale non si cadrà nel protezionismo. Se non si scorderà che il produttore paga oggi ricchezza mobile, macinato per i suoi operai, ecc., si manterranno le proporzioni stabilite nel 1863, e si potranno ricavare senza aumento di spesa e di vessazioni alcune decine di milioni.

La perequazione della fondiaria è atto di giustizia. Perchè non crescerebbero il loro concorso alle spese dello Stato quelli che dalle strade e dai canali costrutti ebbero così ingente aumento di reddito?

Non mi saprei per contro acconciare a tasse che aggravino sensibilmente le vessazioni della generalità dei contribuenti. (*Bene!*).

Si fa un gran discorrere di una tassa sulle bevande la quale graverebbe quasi esclusivamente i Comuni aperti, molestandovi nel modo il più grave la circolazione dei vini. Credo che o non sarà proposta simile forma di tassa, o verrà messa innanzi come studio di gravissima questione. Io non saprei ammettere così grande aggiunta alle tribolazioni dei contribuenti. (*Benissimo, bravo! — Scoppio di applausi*).

Io convengo, o signori, che la posizione del partito liberale moderato si è fatta in Italia abbastanza difficile. Veramente i risultati della sua condotta furono, per ciò che riguarda la politica, così splendidi, che parrebbe dovere la nazione esserne entusiasta. (*È vero*).

Ma non si fu fortunati in guerra ed in finanza. L'impressione prodotta dall'esserci Marte stato avverso si è più presto dissipata. Ma i danni del dissesto finanziario si fanno sentire ogni giorno. (*Verissimo!*). Oh se si fosse fatto subito ciò che ognuno di noi farebbe in casa propria ove senza cerimonie si riduce la spesa e si accresce il lavoro finchè basti! Se si fosse fatto ciò che fecero dopo inauditi disastri i nostri vicini, presso cui se non mancano i molti partiti e la vivacità delle passioni politiche, si ebbe però la mirabile virtù di votare in una sessione un incremento appena credibile nelle imposte, pur di raggiungere l'equilibrio! (*Sensazione*). Avete mai provato a fantasticare ciò che sarebbe oggi economicamente ed anche politicamente l'Italia?

Ma ora che rispetto a ciò che fu fatto non è moltissimo quello che rimane a fare, io confido che la novella legislatura darà sollecitamente l'ultimo attacco al disavanzo.

Difficile io dicevo la posizione del partito liberale moderato. Gli uomini che lo compongono sono di regola gente mansueta, non animata da passioni violente (*Viva ilarità*). Cercano di tutto calmare, conciliare, vorrebbero poter rispettare tutti, e tutto lasciar dire, lasciar fare, lasciar passare e perfino sperare che la stessa armonia, la quale si stabilisce tra le diverse facoltà negli organismi perfetti, dovesse risultare dalle lotte pacifiche e leali delle diverse opinioni e dei diversi interessi degli individui in una stessa nazione, e financo delle diverse nazioni dell'umano consorzio. Ora, o Signori, noi vediamo sorgere ai due estremi nubi veramente minacciose. Si organizzano due formidabili coalizioni col feroce proposito di distruggere l'una le basi della attuale società, l'altra la civiltà odierna. Voi intendete che io parlo della Internazionale rossa e della Internazionale nera (*Una voce: Spettri rossi e neri*).

Se la prima non ha ancor fatto in Italia grandi progressi, abbiamo per contro ancora briganti, camorre, mafie e simili scellerate associazioni. Il Presidente del Consiglio annunciava qualche provvedimento eccezionale per le provincie ove la sicurezza pubblica non è soddisfacente. Se mi onorate del vostro mandato certo lo voterò perchè a qualunque costo la gente onesta possa stare, andare, venire senza pericolo di un ricatto o di una pugnalata. Il mio culto per la libertà, che è vivissimo, non è per un principio astratto, ma per un pratico effetto. Voglio che sia libero di fare ciò che vuole chi non fa male altrui, ma non intendo che debbasi impunemente fare ad altri il male che si vuole (*Applausi prolungati*).

L'Internazionale nera ha forma in apparenza più benigna, ma è nel fondo assai più pericolosa. È evidente che vi ha in Italia una setta che cerca la rovina della nostra unità e della nostra libertà, e per giungere a questo intento parricida non esita a fare quanto per lei si possa onde da un lato affilare a danno nostro armi straniere, e dall'altro preparare nel paese quanto possa ad esse dare vittoria. (*È vero*). Io ho molta speranza che questi propositi non riesciranno. Fortunatamente la setta che vuole la morte dell'unità italiana necessariamente deve combattere altrove le conquiste dell'odierna civiltà, e nel nostro paese sarà difficile far credere che si stesse proprio meglio quando si stava peggio. (*Forti applausi*). Ma però io non nascondo che sovra codeste quistioni ho qualche preoccupazione.

Al Ministero, del quale ho avuto l'onore di far parte, toccò l'incarico di attuare la libertà della Chiesa. La attuò nella forma che avrebbe dovuto essere la più gradita all'altissimo clero, poichè in realtà si è posto quasi il tutto in mano sua. L'esperienza della libera Chiesa si fa dal Governo italiano con tutta lealtà, fors'anco si è talvolta abbondato più che la legge non concedesse. I risultati che si ottennero fin qui voi li conoscete.

Vi dissi a Cossato nel 1865 quale importanza io dessi al sentimento religioso, e mi dichiarai amico dei preti. (*Vivissima ilarità*). Sapete tutti la devozione figliale che io ebbi per l'impareggiabile vescovo Losana (*Evviva la memoria di Losana!*); mi onoro altamente della personale amicizia di molti sacerdoti (*Buoni*). Ma io non vi nascondo che i preti mi fanno un po' paura. (*Prolungata ilarità*). I preti passano la loro vita nel predicare la moralità, e, siamo giusti, nel nostro paese la massima parte di essi sono perfettamente morali. In confidenza vi dirò d'aver osservato come in complesso la classe di persone che davanti alla pubblica finanza abbia fatto dichiarazioni più prossime al vero, è quella dei preti. La liquidazione dell'asse ecclesiastico prova ciò che dico. Giudicate quindi se io non li abbia nel più alto concetto. (*Vivissima e prolungata ilarità*).

Pur troppo vi sono tra loro pochi tristi abili ed oggi influenti, i quali non amano nè il progresso, nè la patria, e che vorrebbero il mondo ai piedi di una sètta. E così mentre l'Internazionale rossa abusa della filosofia positiva per spingere i suoi addetti alla più sconsolante brutalità, e cerca di distruggere ogni sentimento religioso, l'Internazionale nera tenta invece di convertirlo in cieco fanatismo con cui uccidere la libertà, il sapere, la civiltà umana. (*Applausi frenetici e prolungati*).

Vedendo tutto ciò io mi domando talvolta se non si sarebbe andati troppo oltre, quando l'effetto delle nostre disposizioni o del modo come sono applicate dovesse essere questo: che tutte le virtuose, rispettabili, e potenti forze delle quali parlavo fossero mani e piedi legati *perinde ac cadaver* nelle mani della sètta di cui parlavo.

Ma io spero che neppure in ciò riescano. Il sacerdote virtuoso è pieno di carità, ama la famiglia, l'umanità, e mi pare impossibile che tra le sue preghiere non se ne trovi anche una per la sua patria.

Una voce. — No, questa preghiera non c'è.

Sella. — Volete adunque concludere che religione e carità di patria sono incompatibili? Nella mia qualità di moderato voglio sperare che ci si penserà laddove occorre ed ivi prevarrano più miti consigli.

Tuttavia gli Italiani e popolo e Governo faranno bene ad aprire gli occhi e meditare attentamente sui fatti che si compiono e curare ove occorra che la sicurezza dello Stato non sia compromessa (*Vero! Bene!*).

E così tra la virtù dei cittadini, la saviezza del Governo e la lealtà del Principe possa questa nostra carissima Italia prosperare sotto il benefico influsso della unità e della libertà.

Il passato ed il presente ci ponno essere lieto pronostico per l'avvenire. La nostra prudente fermezza ci conciliò ormai l'animo di tutti coloro che in Europa credono nel progresso della umanità. Antichi avversari ci rendono oggi splendida giustizia! (*È vero! È vero!*). Perseveriamo fidenti, chè la ragione è dalla parte nostra. E quando taluni malanni ci inquietano, giovi talvolta guardare indietro e riconoscere il progresso immenso che si è fatto. Paragoniamo questo stesso nostro Biellese dei giorni odierni con ciò che era prima del 1848. Nè sia la costanza dei nostri propositi smossa dalle esagerazioni o dalle perfidie altrui.

Ma a che parlo io di costanza con voi che con tanta fedeltà mi tolleraste a vostro deputato per tanti anni e fra così dure prove? Lasciate piuttosto che io vi esprima la mia gratitudine indelebile, e che il mio brindisi sia un saluto di riconoscenza agli Elettori del Collegio di Cossato (*Lunghi e vivi applausi*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2123), del 23 settembre, che autorizza il Consiglio comunale di Capraia e Limite a tenere le sue adunanze nella frazione di Limite.

2. **Un regio decreto** (n. 2124), del 23 agosto, che dichiara alienabile il bacino paludoso del demanio del comune di Melendugno, in provincia di Otranto, denominato *Cipollaio*.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'interno, nel personale del ministero della guerra e in quello della marina.

4. **Avviso** di concorso alla cattedra di diritto amministrativo nella R. Università di Modena. Le domande dovranno essere presentate prima del 15 novembre.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale nella sua seduta privata di ieri sera procedette alla rinnovazione della Giunta. I membri ad eleggersi erano cinque.

Furono eletti a primo scrutinio:

Riccardi di Netro cav. Ernesto, Stallo commend. Andrea, Trombotto cav. Carlo, Corsi conte Giacinto, e quindi dopo il ballottaggio il conte Costa della Trinità.

I supplenti nella Giunta da eleggersi erano tre; furono eletti:

Ceresole cav. Giuseppe, Albasio comm. Francesco, Aielio comm. Luigi.

Fu quindi eletta la Commissione per il bilancio nelle persone dei consiglieri Ferraris, Gioberti, Duprè, Rey, Lavini, Liautaud, Favale e Caranti.

La Commissione per la revisione dei conti del 1874 fu riconfermata nelle persone dei consiglieri Duprè, Gioberti, Liautaud e Favale.

Si procedette infine all'elezione delle diverse Commissioni di beneficenza.

Società dei lavoranti parrucchieri. — S'invitano tutti i soci all'adunanza generale che avrà luogo questa sera, martedì, alle ore 9, nel solito locale della Società, via Barbaroux, n. 8, piano terreno.

A questa adunanza s'invitano pure ad intervenire i soci che vennero morosi dal gennaio 1874 in poi.

NB. Verrà rifiutato l'ingresso a quelli non contemplati nel succennato invito.

Ordine della discussione.

1. Relazione sulla costituzione della consorella di Milano — 2. Rendiconto generale — 3. Nomina di un segretario e di un vice-presidente — 4. Comunicazioni varie.

Per la Società
Il presidente CARLO PATRUCCO.

Teatri. — La compagnia francese Leroy continua a fare magrissimi introiti allo Scribe, non sappiamo se per la mancanza del pubblico, che ha qualche familiarità colla lingua francese o per la poca attrattiva che ha il repertorio coi vecchi *habitués* di quel teatro.

In quattro recite non si vide altro che un vuoto immenso dalla platea alla galleria. Che sia finita l'epoca delle compagnie francesi a Torino? Speriamo di no, poichè il sig. Leroy colla sua attività ed il suo buon gusto nella scelta degli artisti e delle produzioni non dovrebbe subire un abbandono così immeritato.

Questa sera una nuova commedia in 5 atti intitolata: *Un beau mariage.*

Stassera avrà luogo al Vittorio Emanuele la 5a rappresentazione del grandioso ballo *Armida* di Pratesi e la replica di tre atti del *Guarany.*

Domani probabilmente la *Favorita.*

Ieri sera riuscì benissimo al d'Angennes la rappresentazione di beneficenza offerta dagli allievi della signora Malfatti ad un loro compagno di studio che entra nell'arte drammatica.

Vennero applauditi e chiamati molte volte al proscenio nelle due commedie: *La legge del cuore* e *Chi sa il giuoco non l'insegni*, l'artista Verardini, che vi concorse gentilmente, le signorine Marsietta-Borlasca e Aurelia Provenzale, ed i signori Pastori Francesco, Arturo Diotti e Salvaia Ferdinando.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 18 *ottobre* 1874.

A domicilio — Molatero Domenica nata Tuberga, d'anni 81, di Val della Torre — Prato Carlo, id. 39, di Biella, armaiuolo — Bicciotto Matilde nata Tortia, id. 30, di Coconato — Richiardi Giuseppa nata Roccati, id. 46, di Bardassano — Rosa Giuseppa nata Peroglio, id. 64, di Torino — Giudice Francesca, id. 64, di Carmagnola — Morano Pietro, id. 83, di Marene, benestante — Più 4 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 4.

Totale complessivo num. 15, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile
il giorno 19 *ottobre* 1874.

Maschi 16, femmine 10 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare,
19 ottobre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
[illegible] ant.	744,3	+13,7	9,7	83	14° 57'	S d.	copert.
9 ant.	744,6	+14,5	10,2	84	14° 56'	S d.	n. f.
12 m.	744,4	+17,0	12,8	89	15° 1'	S d.	copert.
3 pom.	743,3	+18,3	12,6	82	15° 0'	N E d.	copert.
6 pom.	743,1	+17,5	12,7	87	14° 59'	N E d.	q. ser.
9 pom.	743,2	+16,7	12,3	92	14° 58'	N d.	n. f.

Temperatura estrema ed esterna in gradi centesimali { minima + 13,2 ; massima + 18,6
Acqua caduta millim. 0.0.
Minima della notte dal 20 + 14,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 21 ottobre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 6 44 — Passaggio al meridiano, ore 0 4 — Tramonto, 5 23
Nascere della **Luna**, 5 51 sera.
Passaggio al meridiano, ore 9 11 sera
Tramonto, ore 1 19 matt.
Giorno della Luna 12°.

PIANETI.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	9°0' m.	1°34' m.	6°8 s.
Venere	10,59 m.	3,0 s.	7,1 s.
Marte	3,32 m.	9,53 m.	4,4 s.
Giove	5,37 m.	11,19 m.	5,1 s.
Saturno	2,25 s.	7,0 s.	11,41 s.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 ottobre 1874 (ore 6 pom.):

Greco fortissimo Portotorres, porto Palmaria e venti leggieri [illegible] altrove. Cielo nuvoloso Mediterraneo, nebbioso Piemonte e Adriatico, mare grosso altrove. Barometro stazionario. Ieri alle 2 pom. terremoto a Malta. Probabilmente regioni nord varia intensità.

NEMESI

Novella di Carlo Dickens.

(*Seguito, vedi n.* 288)

Ed aggiungeva, sforzandosi a ridere, il disgraziato:

— Non è vero che un simile caso sarebbe un bel quesito da proporre?

Pareva poi diventato religioso, e parecchie volte lo colsi colla Bibbia in mano.

Per me, cui era dato il triste privilegio di poter leggere nel suo animo, intendevo facilmente quali idee lo turbassero, perchè tornasse sempre sui medesimi discorsi, come intendevo altresì ch'egli, non assuefatto a cercar conforto nei libri sacri, ora a loro ricorresse, all'unico scopo di rintracciarvi esempi della misericordia divina verso il peccatore.

Con perseveranza grandissima sosteneva scoprirsi i delitti e gli omicidi soltanto per l'imprudenza o la troppa sicurezza o la temerità dell'assassino; ma non mai per l'intervento del cielo, come persone superficiali e spiriti semplici potevano credere; ma quando gli rispondevo citandogli esempi di uomini che nemmeno Satana avrebbe potuto creder rei e che invece erano stati scoperti tali, egli fuggiva, montava a cavallo e non si lasciava più vedere per ore ed ore.

Ciò che non capivo era il perchè di quella sua insistenza, direi quasi morbosa, su di un soggetto che per lui sarebbe stato pericolosissimo trattare con altri.

VII.

Una mattina, proprio una settimana dopo quella memorabile notte, mia madre mandò a chiamarmi. Garston, il quale appunto era meco come quasi sempre, quando mi venne l'ambasciata, si turbò, e, secondo il solito, volle impedirmi di allontanarmi da lui; ma io non gli diedi retta, e lasciandolo a suo grande scontento, uscii dalla camera.

Trovai mia madre agitatissima; appena fummo soli per l'allontanarsi della sua cameriera, mi fece segno di sedere al suo fianco e mi disse senza poter riuscire a nascondere il suo turbamento:

— Desidero avere un consiglio da voi. Ormai siete quasi un uomo, caro Arturo, e potete darmelo con senno. Ascoltate adunque. Rammenterete come io abbia mandata via Anna; le ragioni di questa mia determinazione è inutile ch'io ve le dica, ma voi, ne sono certa, le crederete sufficienti da avermi decisa a fare quel che feci.

M'inchinai in segno di completo assentimento.

— Or bene, — continuò essa, — quella ragazza doveva recarsi a Londra; dico doveva recarsi..... ma ascoltate. L'avevo fornita di denaro e le avevo data una lettera diretta alla nostra buona mistress Marshall, vostra balia, in cui la pregavo di sovvenirla e mandarla da una signora mia amica per farla ritornare al suo paese, ove ella sembrava desiderosa di restituirsi. Eravamo rimaste d'accordo che per mezzo di mistress Marshall, ella mi avrebbe fatto sapere il suo arrivo a Londra. Non ricevendo alcuna notizia, mi angustiai oltre ogni dire; e tre giorni fa ho scritto, dilungandomi su questi particolari e chiedendo sollecita risposta, a mistress Marshall. Ora questa risposta l'ho ricevuta stamane. Leggetela. Che cosa debbo fare?

La lettera diceva che nulla si sapeva di Anna. La restituii a mia madre, dicendole:

— Non so come spiegare..... È veramente strana... ma speriamo che...

— Sperare! — proruppe essa. — Non mi resta l'imbarazzo della scelta pei dubbi che da ciò possono nascere; dubbi che mi assalirono dal giorno che la ragazza andò via di qui, e che mi tormentarono incessantemente... Se Anna non è andata a Londra, non può essere che una persona la quale l'abbia trafugata, nascosta in questi dintorni..... Ricorderete certamente il turbamento che provai quella tal sera: come master Garston giungesse qui in uno stato veramente strano, anzi troppo.... Come fare a non allarmarmi, a non diffidare?..... Lo credereste? Quella stessa notte avevo tante fisime pel capo, che mi fu impossibile per ore ed ore di chiuder occhio, e mi parve più volte udire a camminare per casa; ad un punto, ero così sconvolta, inquieta, che, non potendone più, saltai giù dal letto, indossai la mia veste da camera e corsi alla porta della vostra stanza. Sì!... e l'aprii e vi chiamai, e vi chiamai di nuovo: Arturo,

Arturo!... Ma dormivate tanto profondamente che non udiste e mi prese scrupolo di destarvi, così che, vergognandomi di me stessa, me ne ritornai al mio letto.

Ascoltando le sue parole, il cuore mi balzò in petto violentemente, e fui quasi in procinto di narrarle tutto; ma poi, guardando il suo caro e dolcissimo volto, subito respinsi siffatta idea. La baciai teneriasimamente, ed ella, abbandonando il capo sul mio petto, pianse a calde lagrime, nè io poteva trattenere le mie, chè leggevo pur troppo a chiare note ciò che le passava per la mente.

Alla fine ella si scosse e disse:

— Arturo, andremo insieme alla tomba di vostro padre. Desidero tanto pregare colà prima di... E voi, spero, vorrete unire alle mie le vostre preghiere; non è vero?

Le strinsi la mano, senza poter profferire parola; ed ella, ritornando repentinamente alla sua prima idea, mi chiese:

— Ma Anna? Come venirne in chiaro? che cosa bisogna fare per essa? Ebbi torto a proibirle di prendere la diligenza qui a Battenham; ma temevo tanto che Garston, ritornando dall'asta, s'incontrasse (non volevo ch'egli più la vedesse), che le dissi di recarsi a Tenton per la strada della valle, e là entrasse nella diligenza.

Non sapevo come risponderle: i dubbi che ella aveva intorno a Garston, ben sapevo che non avevano ora fondamento di sorta, ch'egli non aveva allogato quella ragazza in qualche luogo dei dintorni, per andarla a trovare di nascosto; ma che cosa potevo io dire? Dietro sua domanda, le promisi di recarmi dal conduttore della diligenza, per sapere se quella ragazza avesse effettivamente preso posto nella sua carrozza per recarsi a Londra.

— Se vi piace, potete narrare tutto questo a master Garston: — mi disse mentre m'accomiatavo da lei.

— Tacerò, se lo volete.

— Sì, sarà meglio così.

Lasciai la camera di mia madre in tale stato di mente, da non potersi definire. Quale sequela di sventure aveva attirato sulla nostra casa quell'uomo malaugurato! Ed io che ero diventato, senza volerlo, nè per coscienza, nè per compassione, ma per dura necessità, quasi vero complice e costretto a doverlo salvare dall'infamia e da una morte ignominiosa!

Quando rientrai nella sala, Garston, che pure mi aspettava con impazienza, si sforzò a parer calmo o indifferente.

— Vostra madre vi ha trattenuto per un bel pezzo: — mi disse. — Affari di famiglia forse?

— Ella mi ha fatto chiamare per comunicarmi una nuova allarmantissima: — gli risposi con aspetto turbato e con accento significante.

— Una nuova allarmantissima! — esclamò impallidendo. — Che cosa? che nuova?

E i suoi occhi involontariamente si volsero a guardare la collina, il cui culmine scorgevasi, sopra gli alberi del giardino, attraverso i vetri della finestra.

— Sì, — gli dissi guardandolo ben bene: — Anna è sparita e non se ne sa più novella nessuna.

— Nessuna novella?... Non avrà ancora potuto mandarne.... Ogni sua traccia non sarà smarrita.

Gli comunicai quello che mia madre mi aveva detto intorno a mistress Marshall. Le mie parole parvero rassicurarlo molto ed, avviandosi verso la finestra, esclamò:

— È strano, oltremodo strano quel che mi dite.

Seguì qualche minuto di silenzio, poi, volgendosi rapidamente, Garston mi si avvicinò cogli occhi lucicanti di contentezza, come se avesse finalmente trovata una buona idea da farmi accettare come possibile, e in tono confidenziale mi disse a bassa voce:

(Continua)

Un telegramma della *Gazzetta di Venezia* dà il seguente sunto telegrafico del discorso pronunziato ieri ad Oderzo dall'on. Luzzatti:

Oderzo, 18, *ore 5 pom.*

Nel suo discorso il commendatore Luzzatti ringrazia gli elettori per la loro esemplare fedeltà; assecondando il loro desiderio parlerà della finanza. Accetta le cifre del disavanzo stabilito dal ministro ed i modi di colmarlo. Ragiona a lungo sulla riforma del dazio-consumo e delle tariffe doganali, e svolge la parte presa a questi lavori e alle negoziazioni commerciali, rilevando fatti e osservazioni nuove di somma importanza.

Parla sulla necessità di semplificare l'amministrazione e di operare economie; addita esempi di tutte e due queste riforme. Raccomanda parsimonia nelle spese della guerra e dei lavori pubblici. Dimostra che, usciti dal disavanzo, bisognerà curare la costituzione dei partiti, i quali non esistono finora in Italia. I partiti si alimentano delle grandi questioni religiose o sociali. Svolge a lungo queste idee nuove e feconde. Conchiude ringraziando gli elettori che, per aver avuto il coraggio di votare le imposte, non lo esiliarono dalla Camera, ma gli prepararono con infinita benevolenza l'onore del trionfo elettorale.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 15 ottobre.

Monsignor Dupanloup, vescovo di Orleans, ha pubblicato un opuscolo sulla spogliazione della Chiesa in Italia, in forma di una lettera indirizzata al signor Minghetti, che fu ministro del Papa nel 1848 e, quantunque presentemente membro del Gabinetto italiano, conserva tuttavia, secondochè dice monsignore, grato ricordo del suo vecchio signore.

Il Dupanloup rammenta le promesse fatte dal Governo italiano, prima e dopo dell'occupazione di Roma, di rispettare le corporazioni e le proprietà ecclesiastiche, affermando che siano state onninamente violate. Descrive il Papa come locatario e straniero nel palazzo eretto da' suoi predecessori e dice che essendo tutto il clero romano, dal Papa al più umile prete, in balìa del Governo e dalle sue finanze, può da un momento all'altro, per una guerra, una rivoluzione od un capriccio del Parlamento, essere ridotto alla miseria. Si scalda contro l'abolizione degli ordini religiosi e la conversione forzata delle proprietà ecclesiastiche, insistendo specialmente sull'antica origine e il carattere internazionale dei più possedimenti della Chiesa, affermando che l'Italia non ha diritto su essi.

Il Papato e l'Italia, dic'egli, non dovevano essere nemici, perchè la storia, o meglio, la Provvidenza ha unito inseparabilmente i loro destini, e la presente rottura è una deplorabile aberrazione, la quale tornerà più fatale all'Italia che alla Chiesa. L'Europa da quinc'innanzi si ricorderà dei suoi doveri verso il Papa, e se l'Italia lascia le cose nello stato presente, coglierà frutti amari dalla sua politica.

Quanto più lungo tempo rimarrà il problema senza soluzione, tanto più complicato diverrà. La stessa Italia ammise il principio di un accordo diplomatico colle potenze aventi sudditi cattolici, e ciò potrebbe somministrare una soluzione, se i consigli prudenti prevalessero e l'Italia e l'Europa si mostrassero previdenti. Ma checchè accada i cattolici hanno fiducia nell'avvenire. Sperano fermamente nel pacifico trionfo della Chiesa, ma Dio solo sa quando e dopo quali infortunii. Se gli uomini ricusano di secondare la Provvidenza in questa bisogna, la Provvidenza farà da sè.

Il suggerimento di una convenzione fra l'Italia e le potenze cattoliche e il desiderio espresso di una riconciliazione fra l'Italia e il Papato dimostrano che il vescovo Dupanloup non ispera guari nella restituzione del potere temporale del Papa. Nella prima parte della sua lettera dice che la Francia soffre ancora pe' suoi recenti disastri e trovasi tuttavia sull'orlo di un abisso, onde può soltanto gemere sulle sciagure che sono incolte alla Chiesa.

Non si conosce ancora il risultato delle quattro elezioni complementari di ieri: una grande importanza si annette senza dubbio a questo risultato, per le circostanze in cui hanno luogo le votazioni. Mentre queste, da un lato, debbono confermare l'esito della recente elezione di Maine-et-Loire, dall'altro dovranno, per così dire, dar l'intonazione alla prossima espressione del suffragio universale nei dipartimenti della Drome, dell'Oise e del Nord, convocati per l'8 novembre prossimo. La lotta è impegnata tra l'ordine stabilito, che porta legalmente il nome di Repubblica, e le irrequiete fazioni dei vari pretendenti. I Bonapartisti si agitano in tutti i sensi e richiamano ad alta voce e i tempi felici e prosperi dell'impero. Riesciranno? Egli è certo che non si risparmiarono intrighi d'ogni sorta per farlo, nè sarebbe da stupirsi che il duca de Padone, dopo le concessioni fattegli dall'alto, ottenesse anche una momentanea larva di vittoria contro il signor Senard.

Due sono i deputati che deve nominare Nizza, in sostituzione del suicida Bergondi e del dimissionario Piccon. I candidati che si presentano sono da una parte i repubblicani Médecin e Chiris, e dall'altra i signori Giuseppe Durandy ed il barone Eugenio di Roissard de Bellet. Questi ultimi che assumono il titolo di conservatori, diressero agli elettori una circolare, nella quale, mentre dichiarano di accettare come un fatto compiuto l'annessione di Nizza alla Francia, non nascondono però le loro simpatie all'antica patria. In prova di ciò citiamo un brano dell'indicata circolare:

« L'antica contea di Nizza visse per lungo tempo sotto la bandiera della Casa di Savoia, e quando le sorti dell'Italia resero necessaria l'annessione alla Francia della contea di Nizza, noi l'accettammo senza alcuna intenzione occulta. Riconosciamo che il nostro paese vi trovò una nuova êra di prosperità.

« Oggi senza ritornare su questo fatto compiuto, non abbiamo abbandonato le simpatie per un paese col quale dividemmo per sì lungo tempo i sacrifici, i dolori e le gioie.

« Chiedere di più a coloro che nella gioventù hanno considerata l'Italia come la loro patria, sarebbe esigere un atto al quale nessun cuore leale e generoso potrebbe prestarsi. »

CORRIERE DEL MATTINO

Cose elettorali.

Il comm. Luzzatti nel pranzo elettorale a Oderzo ha accettato e approvato tutti i rosei calcoli del ministro Minghetti.

Non una parola di quei certi 20 milioni intorno di cui aspettiamo ancora da destra e da sinistra una spiegazione che non viene, non avendosi a tener conto delle cianciafruscole dette a tal riguardo dal *Conte Cavour*.

Ma v'ha di più.

Nei calcoli del signor Minghetti entrava la dichiarazione che non si sarebbero più fatte spese di sorta senza avere nello stesso tempo altri introiti da farvi fronte.

Or bene, nel giorno 16 corrente la *Gazzetta Ufficiale* del regno pubblicava un decreto reale con cui si approvava la convenzione stipulata il 25 del passato agosto per la concessione al Consorzio delle provincie di Trapani e Palermo di una strada ferrata da Palermo a Marsala e Trapani; e si concedevano pure al Consorzio medesimo parecchi altri piccoli tronchi, col patto che prima di metter mano ai lavori se ne facciano approvare i disegni dal Governo.

Lo Stato si obbliga con questa convenzione ad una garanzia chilometrica di 14 mila lire all'anno: e siccome fra la linea principale e tronchi secondarii la strada misura metri 959,182, così il Governo si sobbarca ad una annua spesa e per tutta la durata della convenzione di L. 3,580,548.

Ecco una bella somma da aggiungere al disavanzo: e che cosa ne dice il signor Minghetti, il quale mentre faceva la suaccennata dichiarazione intorno alle spese nuove aveva già firmato il decreto di cui sopra, poichè la firma è in data del 25 agosto?

***

Anche il signor Casalini a Lendinara proclamò a'suoi elettori ch'egli concorda affatto colle idee del ministro.

Diamine! Era da aspettarselo. È suo segretario generale.

Ma non il nuovo argomento positivo a porre in sodo la realtà della cifra del disavanzo allegata dal signor Minghetti.

***

Il ministro della guerra interverrà a Novara al solito pranzo elettorale giovedì, e pronunzierà anche lui il suo discorso.

Leggesi nella *Libertà*:

« Siamo informati che uscirà quanto prima un decreto reale, mediante il quale saranno introdotte alcune modificazioni nel regolamento universitario. Queste hanno principalmente per iscopo di far sì che gli scolari frequentino e che i professori facciano le lezioni con maggior diligenza. »

Nessuno meglio dell'onorevole Bonghi può essere informato della cronica negligenza di certi professori; egli che professore di greco un tempo all'Università di Torino, mai non vi fece lezione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 18 *ottobre*.

Papamicalopulos, ministro delle finanze, è dimissionario.

La Camera incomincierà domani la discussione sulla verifica dei poteri.

Vienna, 19 *ottobre*.

Dietro la requisitoria del tribunale di Berlino, l'editore e il redattore del *Nuovo Fremdenblatt* vennero citati innanzi al tribunale di Vienna per deporre nel processo di Arnim.

Parigi, 19 *ottobre*.

Nel dipartimento di Senna ed Oise, Senard venne eletto con 61,000 voti. Il duca di Padova n'ebbe 45,000.

Nelle Alpi marittime vennero eletti Medecin e Chiris, candidati francesi.

Nel Pas-de-Calais, Delisse, conservatore, ebbe 66,800 voti; Brasme, repubblicano, 61,600; Jonglez, legittimista, 17,600. Vi sarà ballottaggio.

La *Nieve* venne consegnata alle autorità spagnuole, e lasciò il porto di Socoa.

San Remo, 19 *ottobre*.

Il duca e la duchessa d'Aosta sono arrivati.

Nuova-York, 19 *ottobre*.

Le navi olandesi vennero ammesse ad esercitare il cabotaggio nel Canadà.

Sabato avvennero dei disordini a Jackson nella Luigiana, per la elezione del rappresentante al Congresso. Quattro negri furono uccisi. I negri armati girano per la città in pattuglie. Vennero domandate truppe.

Il terremoto della Guatimala fece 200 vittime.

Napoli, 20 *ottobre*.

Le autorità di pubblica sicurezza arrestarono altri 83 individui imputati di camorra, fra cui due designati come capi della Società.

Londra, 19 *ottobre*.

Il *Times* ha da Berlino: Il tentativo del prestito spagnuolo è fallito.

OVRINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 18 ottobre 1874.

La Borsa di Parigi aperse la settimana sotto l'influenza della cattiva tendenza impressa alla speculazione alla fine dell'ottava precedente dalla nota che il Governo spagnuolo aveva indirizzata al Governo francese sul contrabbando di guerra che si fa alla frontiera dei Pirenei a favore dei Carlisti. Però malgrado il tono acerbo della suddetta nota si può dire che la Borsa di Parigi si mantenne abbastanza calma non avendo le Rendite indietreggiato lunedì che di 5 cent., restando il 3 0[0 a 62, ed il 5 0[0 a 99, e ciò malgrado anche le notizie poco soddisfacenti di Londra dove il Consolidato era ribassato di 1[8, precisamente in seguito ad un articolo del *Times* sulla stessa quistione spagnuola e per effetto anche della scarsezza che si manifestava del numerario.

Le notizie di Londra si resero ancora meno favorevoli il giorno seguente martedì. Si era colà in liquidazione e sopra alcuni valori il denaro valeva 5 a 6 0[0 per cui incominciava a prevedersi inevitabile un prossimo aumento dello sconto, malgrado le asserzioni contrarie dei principali banchieri parigini i quali mostravano di non voler credere alla possibilità di quella misura.

Per sostenere i corsi essi fecero molti grossi acquisti di Rendite a premio, di cui 5 cent., pel giorno seguente; ma l'operazione non riescì in loro favore perchè dopo la risposta di questi premi, che vennero levati, le Rendite indebolirono e mercoledì in seguito a questo manovre rimasero il 3 0[0 a 61 77, e il 5 0[0 a 98 90.

Finalmente venne il rialzo dello sconto da 3 a 4 0[0 alla Banca d'Inghilterra ed il fatto compiuto produsse il suo solito effetto: gli spiriti si calmarono, le vendite cessarono e la speculazione riprendendosi delle vendite fatte allo scoperto, i fondi ripresero maggior fermezza, il 3 0[0 salì a 61 97, il 5 0[0 a 99.

Superati così i due ostacoli che sembrava si opponessero ad una seria ripresa, cioè la nota spagnuola ed il rialzo dello sconto a Londra, si poteva sperare nella continuazione della buona tendenza. Invece venerdì riprese di nuovo la debolezza e la ragione che se ne adduceva era la continuazione della carezza del denaro a Londra e la difficoltà della liquidazione allo Stok-Exchange.

Ma a Parigi pare che si vogliano mantenere le buone disposizioni e quindi si trovò il denaro occorrente per la liquidazione di quindicina. I banchieri prestarono tutto quello che si volle a condizioni abbastanza miti e così la giornata di venerdì si potè chiudere a prezzi relativamente abbastanza ben sostenuti, il 3 0[0 non avendo perduto che 7 1[2 cent. a 61 90 ed il 5 0[0 avendo guadagnato 12 1[2 cent. a 99 12 1[2.

Ma nè questa relativa abbondanza di denaro, nè le grosse operazioni che si continuano sulla Rendita a piccoli premi d'un giorno per l'altro, nè il sostegno dei valori bancari e ferroviari, nè gli acquisti al contante che furono in questa settimana ragguardevoli, non valgono ad impedire il continuo indebolirsi delle Rendite francesi che chiusero ieri in Borsa il 3 0[0 a 61 85, il 5 0[0 a 99 05. Dopo Borsa il 5 0[0 fece 98 95.

Abbiamo voluto seguire giorno per giorno il movimento delle Rendite francesi, perchè ci sembra che ne risulti chiaramente la determinazione di un certo partito a fare tutti gli sforzi per non lasciar cadere i prezzi, ciò che proverebbe che non ha ancora potuto trovare il momento opportuno per approfittare del rialzo fatto con tanti sacrifici onde liberarsi dei titoli che da tanto tempo gli pesano sulle spalle. Gli auguriamo che finisca per riescire nel suo intento, ma ne dubitiamo assai.

La Banca di Francia chiuse in rialzo a 3970, le ferr. Lombardo-Venete a 320, in rialzo di 2 fr. sul corso di lunedì, le obbl. Vitt. Em. a 194 50, in ribasso di 1 fr., le az. Romane a 75, dopo aver fatto 80 nella settimana, le obbl. a 184.

La Rendita italiana lasciata sabbato scorso a 65 75 aperse in rialzo a 65 87 1[2, scese fino a 65 30 nella giornata di giovedì e chiuse ieri a 65 80. Si può dire che seguì le peripezie delle Rendite francesi, ed ebbe in più per motivo di ribasso le apprensioni suscitate dalle prossime elezioni. Chiuse a Berlino a 65 in ribasso di mezzo punto sul corso di lunedì, a Londra a 65 3[8, senza variazione. La liquidazione di quindicina a Parigi si fece venerdì sul corso di 65 60 per liquidazione con 15 cent. di riporto, che tenuto conto della senseria fa quasi il 7 0[0.

In Italia la tendenza della nostra Rendita fu sempre al ribasso. Dal 73 50 corso al sabato scorso, scese lunedì a 73 35, fece martedì e mercoledì 73 30 e giovedì 72 95. La liquidazione di quindicina a Parigi essendosi effettuata in condizioni abbastanza soddisfacenti, i corsi si rilevarono alquanto da noi e si fece venerdì 73 05, e ieri 73 20; ma, per quanto ci dolga di passare per pessimisti, dobbiamo dire che non crediamo in un progressivo miglioramento, nè crediamo di essere i soli in questo sentimento, perchè per esempio Genova, che chiuse la settimana ufficiale a 73 20, fece poi la stessa sera di sabato 73 12 1[2. Probabilmente non si ribasserà di molto, ma questo soltanto per effetto del grande scoperto che già esiste, e che in parte si copre tosto che si scende a prezzi abbastanza rimuneratori. E poi vi è anche il contante che sostiene i prezzi in un modo ragguardevole. Così per esempio lunedì mentre il fine corrente si trattava a 73 30, si faceva 73 35 a 73 40 per contanti. È forse anche il bisogno di chiamar Rendita dal difuori che fece rialzare i Cambi fino a 111 15 vista pel Francia e 27 20 3[mesi pel Londra nelle giornate di mercoledì e giovedì. All'infuori di questi motivi di sostegno, non vediamo che motivi di tenersi piuttosto sulle riserve. I rapporti fra Germania e Francia conservano sempre una tensione dolorosa, il carlismo non è ancora spento, ed in casa abbiamo le elezioni per le quali finora pare che il Governo non possa cantar vittoria. D'altronde andiamo verso un'epoca dell'anno in cui i bisogni di denaro sono sempre rilevanti, e sembra impossibile che in mezzo a tanti elementi di debolezza, sia precisamente questo il momento in cui possa manifestarsi una seria ripresa.

Secondo il solito poco abbiamo a dire sui valori, che danno sempre luogo a scarsissime transazioni. La Banca Naz. Italiana da 1900 chiusura della settimana precedente, scese fino a 1884, corso di venerdì e chiuse ieri a 1890, prezzo molto bello per la situazione attuale di quello stabilimento. A Genova chiuse a 1897, a Firenze a 1895.

Le az. del Mobiliare italiano da 727, scesero nella settimana fino a 715 e chiusero a 716. La ferma intenzione del sig. Minghetti di presentare alla nuova Camera le convenzioni ferroviarie che devono portare tanti beneficii al bilancio, avrebbe dovuto, ci sembra, far rialzare le azioni di questo stabilimento. Se ciò non succede bisogna dire che l'opinione pubblica non sia di questo parere.

Le az. Meridionali lasciate sabato scorso a 342, aprirono lunedì a 342 e chiusero ieri a 340. Il sig. Ministro al vedere questi corsi deve persuadersi che non si ha una gran fiducia nell'approvazione dei suoi progetti. Le obblig. perdettero anch'esse qualche cosa perchè da 212 scesero a 211 3[8. Invece le obbl. Romane meglio sostenute fecero 205. Le Vitt. Em. furono trattate nella settimana a 218 50. Le obbl. Romane diedero luogo a varie transazioni sui corsi di 205 50 a 205 25. Le az. Tabacco deboli e in ribasso chiusero a 830, mentre le obbl. si mantengono sul 547. Le az. del Banco Sc. e Sete si mantennero con molta fermezza sul corso di 244. La Banca di Torino dopo aver fatto nella settimana 739 50 rimase ieri in denaro a 738. Le transazioni sono sempre molto animate su questo valore tanto qui che a Milano.

Il Prestito completo si negoziò a 51 30 ed a 58 senza tallone. Le az. dei Lavori Pubbl. si trattarono sui corsi di 464. Le obbl. dei Canali Cavour a 444.

Alla Borsa di Roma le az. della Banca Generale si trattavano ieri da 410 75 a 411, le Italo-Germaniche da 222 a 223, la Rendita Turca a 51 50; si manterrà molto tempo questo bel prezzo!

I Cambi chiusero la settimana con tendenza debole.

Francia 111 20 vista meno 4 0[0.
Londra 27 72 1[2 tre mesi più 4 0[0.
Pezzi da 20 fr. 22 27.

Col pareggio del sig. Minghetti così vicino, credevamo in un forte ribasso dei Cambi e dell'aggio, ma finora la nostra aspettativa fu delusa.

Mercato delle Uve.

Asti, 19 8bre. — Barbere: da L. 2 10 a 3 70 — prezzo medio: L. 3 09 848.

Uve: da L. 1 65 a 2 75 — prezzo medio: L. 2 23 437.

Quantità introdotta a tutto il giorno 17 8bre 1874: Mastelli num. 10,933; miriagrammi 1,433,120.

Alessandria. — Il mercato delle uve venne chiuso *definitivamente*.

I miriagr. introdotti furono 108,240, oltre a miria 9008 venduti a prezzo di rapporto, ed altri miriagrammi 62,846 per fuori città.

I prezzi oscillarono da L. 0 90 a 1 85 — Il prezzo medio fu stabilito d'*ufficio* a L. 1 43 901.

Il totale ricavato dalla vendita dell'uva rileva alla somma di L. 156,622 09.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 19 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1141 5
Trame	2	170 95
Greggia	5	419 42
Articoli diversi	5	223 59
Totali	26	1955 50

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 280

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 2 giugno 1873*

(via Ospedale, 1½ casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 19 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	15	1240 20
Trame	3	221 »
Greggia	17	1456 44
Articoli diversi	»	» »
Totali	35	2917 64

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 424
Chilogrammi 33,022 73.

Il Direttore-Gerente: A. Bertolè.

Borsa di Genova. — 19 ottobre.

Rendita Italiana f. m.	73 25
Azioni Banca Nazionale f. m.	1904 —
Credito Mobiliare Italiano f. m.	721 —
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali f. m.	344 —

Francia breve lett. a 111 40, den. a 111 20.
Londra a vista lett. 28, danaro 27 96.
Marenghi da 22 29 a 22 30.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 19 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 12
» » fine	73 17
I pezzi da 20 fr.	22 25

Firenze,	17	19
Rendita al 5 0[0	73 15	73 30
Id. al 1° gennaio 1875	70 80	70 95
Oro lettera	22 28	22 27
Londra lettera	27 75	27 70
Cambio su Parigi	111 20	111 20
Prestito Nazionale	61 60	61 50
Azioni Tabacchi	827 —	825 —
Banca Nazionale	1896 —	1895 —
Az. ferr. Merid.	341 —	342 —
Obblig. »	218 —	— —
Banca Toscana	1464 —	1469 50
Credito Mobiliare	719 —	723 —
Italo-Germaniche	223 —	223 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	17	19
3 per 0[0 Francese	61 85	62 05
5 per 0[0 id.	99 05	99 25
Banca di Francia	3970 —	3975 —
Rendita Italiana	65 80	66 05
F. Lombardo-Venete	320 —	317 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	194 50	194 50
Ferr. Romane	75 —	78 25
Obbl. Lombarde	250 —	250 —
Obblig. idem	184 —	184 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 15
Cambio sull'Italia	10 1[8	10 —
Consolidati inglesi	92 3[4	92 3[4

Vienna,	17	19
Mobiliare	242 —	242 25
Lombarde	141 75	141 50
Banca Anglo-Austr.	162 25	162 50
Austriache	309 —	307 —
Banca Nazionale	978 —	980 —
Napoleoni d'oro	8 84	8 85
Cambio su Parigi	43 70	43 75
Cambio su Londra	110 10	110 20
Rendita Austriaca	74 05	74 25
Idem in carta	70 —	— —
Unionbank	127 25	125 25

Berlino,	17	19
Austriache	187 3[4	188 1[2
Lombarde	84 1[8	84 5[8
Mobiliare	144 1[2	144 5[8
Rendita Italiana	65 —	65 1[4
Idem Turca	45 1[8	45 3[4

Londra,	17	19
Consolidato Inglese	92 5[8	92 5[8
Rendita Italiana	65 3[8	65 1[2
Spagnuolo	18 7[8	18 3[4
Turco	45 5[8	45 5[8
Egiziano	73 3[8	72 7[8
Turco nuovo premio	— —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

20 ottobre 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 73 55 55 55 (73 55) 73 55 60 55 60 45 (73 55), in liq. 73 52 1[2 52 1[2 40 40 40 40 40 p. 31 8bre.

Corso legale 73 55

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 1900 p. 31 8bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 243 75 244.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 205 50.

Oro 22 28, 22 30 da informazioni.

CAMBI	a breve dec. lettera		a 3 mesi dec. lettera	
Svizzera*	111 10	111 25	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	221 —	221 1[2
Lione*	111 10	111 25	— —	— —
Londra*	— —	—	27 67 1[2	27 72 1[2

* Da informazioni.

Svizzera sc. 6 0[0. Francoforte 5. Lione 4. Londra 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

20 ottobre 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 5 sulla borsa preced.

La miglior tenuta dei nostri fondi a Parigi, e la favorevole impressione prodotta dal discorso dell'on. Sella, al banchetto elettorale di Bioglio, han rialzato stamane il morale dei nostri operatori.

La Rendita esordì sostenutissima a 73 45, per chiudere a 73 60 contanti e fine corrente.

Az. Banca Naz. 1905.

Az. Mobiliari 727.

I valori locali erano pure in buona vista. — Le Azioni Banca di Torino valevano 740 ed i Banco Sconto 244 50 fermi.

Obbl. Romane 205 50.

Francia vista 110 15.

Londra 3 mesi 27 67 1[2.

Oro 22 29.

Chiusura buona.



Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) 1° 2° e 4° atto dell'opera *Il Guarany*; *Armida*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 1 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà: *Fuochi di paglia*, commedia in 3 atti. *Il permaloso*, farsa.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Francese, Leroy-Clarence rappresenterà: *Un beau mariage*, comédie en 4 actes.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 8, diretta dall'artista Cuniberti rappresenterà: *'L capel ataca al ciò*, commedia in 5 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il padre della figlia di madama Angot*, commedia popolare. *Mitigate*, ballo.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33

(Anno XXX)

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gli Istituti Militari. 6M

Un giovane

(Italiano)

che ha fatto pratica di commercio in Inghilterra, Francia e Germania, che parla e scrive le lingue dei detti paesi, abile corrispondente e contabile, **cerca un impiego in Torino.**

Ottime referenze e cauzione occorrendo.

Scrivere al signor **ARISTIDE GOMERINI**, in posta, Torino. 1038

Da vendere una **CASCINA** composta di cento trenta quattro giornate (134) tra **Campi, Prati, Vigne, Bosco, Fabbricato** civile e rustico con Giardino denominata la *Morella*, posta sulle fini di Orbassano e Rivalta.

Per le opportune informazioni recapito al sig. notaio **Giovanni Domenico Almasio**, via Roma, N. 20, scala 4ª, piano 2°. 1089

DA AFFITTARE

via Berthollet, 18, piano terreno

DUE CAMERE MOBILIATE

unite o separate.

Dirigersi ivi.

DA AFFITTARSI

Via Assarotti n° 14, Piazzetta Santa Barbara, presso via Cernaia, grande locale per magazzeno adattabile a piacimento.
668

DA VENDERE

Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino. 581

Da vendere

Una quantità di oltre **2000 doghe di rovere** per Botti da vino, stagionate, della lunghezza da metri 1 a 1 90, e dello spessore da 5 a 7 centimetri; trovansi pure **tavole** (Assi) per fondi di vasi vinarii.

Presso i **Fratelli MINIOTTI**, regione Sassi, territorio di Torino. 967

Nota.

Venne a notizia della sig.ª Maria Ferrier, dimorante a Nizza (Francia), che a richiesta del sig. conte Alessandro di Cornillons di Massoins, sotto-prefetto a Vercelli, fu citato alla forma degli assenti di ignota dimora avanti al Tribunale civile di Torino, il sig. conte Cesare Cais di Pierlas, residente a Nizza (Francia), per avere la restituzione di quattro cedole nominative, che disse avergli mutuate sin dall'anno 1864. Sia vero invece che le dette cedole trovansi presso il sig. conte di Pierlas, che le tiene per compiacenza a guarentigia del pagamento dell'annua pensione di fr. 400 (moneta francese), legata alla sottoscritta dalla fu Teresa Cornillons di Massoins, vedova Guidi, con testamento del 18 aprile 1846, autentico Graglia, registrato a Nizza (Francia) per avere la medesima con atto dello stesso rogito del 6 ottobre 1864, registrato pure a Nizza (Francia), rinunciato all'ipoteca inscritta sulle dette cedole, per fare cosa grata al predetto conte di Massoins.

Il deposito delle cedole fu fatto per mera cautela a mani del sig. conte di Pierlas, nel quale la sottoscritta ha piena fiducia, e dal quale ebbe sempre il puntuale pagamento della sua pensione alle solite scadenze anticipate.

Nizza Marittima, 29 settembre 1874.

1090 MARIA FERRIER.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE (già Ditta POMBA)

TORINO, *via Carlo Alberto, N. 33*; e **ROMA**, *via agli Uffici del Vicario, N. 19.*

TERZA SERIE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

Raccolta generale, periodica e critica di Giurisprudenza, Legislazione, e Dottrina in materia Civile, Commerciale, Penale, Amministrativa e di Diritto pubblico, e Rivista di giurisprudenza straniera.

Anno **1874** — Vol. **XXVI.**

Direttori

Carrara profess. comm. **Francesco**; **Gabba** profess. avv. **Carlo Francesco**; **Giuriati** avvocato **Domenico**; **Maurizi** professore avvocato **Luigi**; **Pacifici-Mazzoni** cavaliere avvocato **Emidio.**

Collaboratori

BAUDANA-VACCOLINO avv. CESARE — BONASI conte ADEODATO — BRUSA avv. EMILIO — BUSSOLINI avv. ALESSANDRO — CASLE avv. GIUSEPPE — CASORATI avv. LUIGI — COEN dott. SAMUELE — DE CRESCENZIO avv. NICOLA — DESI avv. GIUSEPPE — ELLERO avv. PIETRO — FILOMUSI GUELFI avv. FRANCESCO — GAREA avv. BASSANO — GALLINI avv. CARLO — GALLUZZI avv. GIUSEPPE — LOZZI avv. CARLO — LUZZATI avv. ISRAELE — MAIERINI avv. ANGELO — MANCINI comm. PASQUALE STANISLAO — MIRAGLIA comm. GIUSEPPE — NOCITO avv. PIETRO — PAIELLETTI avv. GUIDO — PAGANI avv. CESARE — PICCININI avv. SERAFINO — PIERANTONI avv. AUGUSTO — POCHINTESTA avv. FELICE — POLIGNANI avv. GIUSEPPE — RICCI avv. FRANCESCO — RUFINI avv. GIACOMO — TARTUFARI avv. ASSUERO.

Questa **Terza Serie** dell'antica Giurisprudenza Bettini, poscia Giuriati, venne modificata ed aumentata in modo da costituire la collezione più completa di giurisprudenza e legislazione italiana.

È divisa in quattro parti nel modo seguente:

I. **Giurisprudenza giudiziaria, civile, commerciale e penale** corredate di note critiche e dottrinali. *Sezione I.* - Sentenze delle Corti di Cassazione — *Sezione II.* - Sentenze delle Corti di Appello.
II. **Giurisprudenza amministrativa**, in cui si riferiscono le decisioni della Corte dei Conti, e le più importanti decisioni o pareri del Consiglio di Stato.
III. **Legislazione**, la quale conterrà una ricca collezione delle Leggi e Decreti d'interesse generale.
IV. **Diritto controverso**, che come complemento delle parti precedenti pubblicherà alcune monografie, intese ad interpretare le più importanti disposizioni del diritto costituito, ecc.
Rivista di Giurisprudenza straniera, che comprenderà una raccolta concisa ed esatta delle massime sancite dalle Corti di Francia e del Belgio in materia civile e commerciale, ecc.

L'Ufficio di Redazione è stabilito presso il cav. prof. avv. Pacifici-Mazzoni in Roma.

L'annata viene pubblicata in venti dispense e formerà un volume di pagine 1300 circa, in-4°, a due colonne al prezzo di L. **40** annue.
Viene spedita per mezzo postale a chi spedirà anticipatamente **L. 35**, od a semestri **L. 18**, agli Editori Torino e Roma.
Si fa recapito presso il sig. Anfossi che ha deposito della Casa in Napoli, via Monteoliveto, N° 6 — e presso i principali Librai d'Italia, presso i quali si può avere ostensione della 1ª dispensa della Raccolta.

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 998

Bigliardo da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

COLLEGIO-CONVITTO

S. CARLO presso Ciriè

Per le Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche.

Rivolgersi al signor cavaliere D. SEMININO. 1053

ALLA

OROLOGIERIA SVIZZERA

Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, N. 2.

Assortimento di orologi da tasca — Pendoli di Parigi e di Germania e Generi della Foresta Nera (Svizzera) **per campagna e sale d'entrata.**

Gengivario Americano

il solo che possegga la qualità di rinforzare le gengive e fare cessare il dolore dei denti prodotto da carie. L. **UNA** la boccetta, da **M. BATTAGLIA**, droghiere, via Carlo Alberto, N. 1, Torino. 4

Bigliardo come nuovo, di forma moderna, con tutti gli accessorii, della fabbrica del sig. Deagostini di Torino, da **vendere.**

Recapito al Proprietario del Caffè della Piazza in Bene-Vagienna; **da vendere pure un Alambicco.** 1066

Da rimettere al presente

Trattoria sullo stradale alla Villa della Regina, sotto l'insegna della *Villa Reale*, caduta nel fallimento di Bernardo Dadone.

Per le trattative dirigersi alla ditta **F. Emanuel e C.**, via Lagrange, 31, e dal sottoscritto, via S. Dalmazzo, 7.

1092 **G. GROSSI p. c.**

Incanto volontario

Il 4 novembre p. v., ore 9 antimeridiane, nel mio Studio, via Botero, N° 19, si esporrà all'Asta, sul prezzo di L. 253 mila, inferiore all'estimo, una Casa in questa Città, via dell'Arsenale, N° 38, in angolo colla via San Quintino, osservate le condizioni tenorizzate in Bando d'oggi.

Torino, 25 settembre 1874.

1026 **G. CASSINIS** *Notaio Collegiato.*

LUIGI MAZZA

MERCANTE-SARTO

vie della Palma e Barbaroux, angolo Piazza Castello

Grande quantità di vestiarii, tanto per la mezza stagione, che per l'inverno, di recente fabbricata, e ancora in fabbricazione per realizzazione.

Paletot d'inverno da L.	**35 a 120**	**Panch** . . . . L.	**45 a 120**
Id. mezza stagione »	**25 a 70**	**Veste** da camera . »	**35 a 90**
Abiti e **Giacche** di fantasia . . . . »	**20 a 65**	**Pantaloni** . . . »	**10 a 25**
Pellegrine . . . »	**30 a 100**	**Gilets** . . . . »	**5 a 15**

Grandioso assortimento di Stoffe (Novità) si estere che nazionali, al massimo buon prezzo.
997

FABBRICA NAZIONALE

DI OROLOGIERIA

e Meccanica di precisione

F.LLI GRANAGLIA

PREMIATI

all'Esposizione di Vienna 1873.

OROLOGI di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, ecc. — **QUADRANTI** trasparenti. — **CORDE** metalliche. — **PARAFULMINI**, ecc. — **STRETTOI** da vino. — **PROVINI** da seta. — **IDROCONOMETRI** (orologi ad acqua), sistema brevettato P. EMBRIACO.

TORINO

Officina a vapore, via Ospedale, 18.

Succursale - Roma, Piazza Minerva, 40-4.

724

Specialità

RITRATTI IN FRANCOBOLLI

eseguiti dietro consegna di un altro Ritratto in Fotografia, valevoli in occasione di inviti, contrassegni di firme, capo d'anno, marche di effetti commerciali ed uso di Germania.

Per N° 100 copie **L. 6** — Per N° 50 **L. 4.**

Si spediscono franchi contro vaglia postale dalla **Fotografia del Commercio**, via Cavour, N° 4, p. 2°, Torino.

DE SAINT-JEAN-BARLET

2, Piazza Paleocapa — Torino.

GRANDE ASSORTIMENTO

di Corone Mortuarie

Cipolle a fiori.

Sementi di tutte le qualità.

1081

QUINA LAROCHE

Medaglia d'Oro
Premio di 16,000 fr.

Relazione favorevole dell'Accademia di Medicina.

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA.

Questo **Elixir riconstituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale, la mancanza di appetito, le cattive digestioni, nell'età critica, nevrosi, sfinimento, convalescenze troppo lente, febbri e relative sequele* ribelli al chinino.

QUINA LAROCHE ferruginoso *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*

PARIGI, 22 e 15, rue Drouot ed in tutte le Farmacie.
TORINO, presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5.
L. 6 50 la bottiglia. — **L. 4** la mezza bottiglia. 5M

Società Italiana di Lavori Pubblici

I signori Azionisti che ancora non hanno eseguito il versamento di **L. 50** per Azione, *scaduto il 5 settembre p. p.*, sono invitati ad effettuarlo entro **tutto il corrente mese**, e ciò a scanso dell'applicazione degli art. 153 e 154 del Codice di Commercio.

Torino, 13 ottobre 1874.

1078 **LA DIREZIONE.**

Avviso ai Balbuzienti

Il Professore **CHERVIN** Dottore dell'**Istituto dei Balbuzienti** di Parigi, fondato nel 1867 coll'aiuto del Governo Francese, sussidiato dai Consigli Municipali e Provinciali di Parigi, Lione, Marsiglia, Bruxelles, Madrid, ecc., **aprirà il 29 ottobre in Torino, via Carlo Alberto, 17, un corso di pronuncia per la guarigione della balbuzie.**

Questo corso, l'ULTIMO che avrà luogo in Torino, dura 20 giorni.
1079

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

e

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
950 ricette di cucina, 150 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — 18 Ottobre 1874).

Incanto. — Alle ore nove del mattino del diciannove novembre 1874 in Scialze, e nella pretura, si procederà alla vendita degli infra descritti stabili propri dell'interdetto causidico Filippo Gambarova posti in Marentino e Montaldo Torinese; lotto 1° terreno o campo di are 64,87 al prezzo di L. 1686,65; lotto 2° campo di are 61,79 al prezzo di L. 957,74; lotto 3° terreno o pascolo imboschito di are 43,65 al prezzo di L. 270,63; lotto 4° terreno imboschito di are 44,88 al prezzo di L. 718,08; lotto 5° terreno boschivo di are 105,37 al prezzo di L. 632,22; lotto 6° terreno boschivo di are 102,50 al prezzo di L. 1050,62; lotto 7° terreno boschivo di are 123,39 al prezzo di Lire 1295,49; lotto 8° terreno vignato di are 56,04 al prezzo di L. 899,62; lotto 9° terreno o bosco di are 44,95 al prezzo di L. 404,55; lotto 10° terreno o bosco di are 85,91 al prezzo di L. 687,28; lotto 11° vigna di are 12,29 al prezzo di L. 810,49; lotto 12° terreno boschivo di are 89,59 al prezzo di Lire 716,72; lotto 13° terreno boschivo di are 144,29 al prezzo di Lire 1515,04; lotto 14° terreno o bosco di are 165,56 al prezzo di Lire 1365,87; lotto 15° terreno o bosco, campo e prato di are 197,53 al prezzo di L. 2403,05.

Citazione sull'instanza di Vicenti Michele fu Nicolao residente a Scalenghe contro Beltramino Battista fu Giuseppe già residente a Scalenghe, a comparire avanti il pretore di Vigone alle ore 9 mat. delli 22 ottobre andante, ond'essere condannato al pagamento di capitali L. 500 interessi e spese.

Aumento di sesto scadente il 30 ottobre sul prezzo di L. 11800 ed agli stabili che la signora Vigliardi Maddalena vedova di Giorgio Pallaren-Paravia di questa città di Torino, fece subastare in pregiudizio del fallito Giuseppe fu Luigi Zino.

Aumento di sesto scadente il 28 ottobre sul prezzo di lire 3900 ed allo stabile che il sig. Giacomo Pacivolo fece subastare in pregiudizio della signora Fino Catterina vedova di Giovanni Gaffini residente in Torino, cioè: corpo di fabbrica in Via borgata Capoluogo, composto di 3 piani oltre il terreno, con 5 balconate e 19 membri in totale.

Notificanza. — Sull'instanza del sig. cav. Rossi Maggi Vincenzo fu notificato al sig. Gaetano Gardini già residente in Torino copia della sentenza in data 5 corrente mese, della R. pretura di Torino, sez. Monviso, portante la condanna solidaria con altri debitori di detto Gardini per L. 374 ed accessorii.

(Dal *Conte Cavour*, N. 287).

PROVINCIA DI NOVARA — (16 Ottobre 1874).

Aumento di sesto scadente il 25 del corrente ottobre sul prezzo di L. 1720, per cui nell'incanto seguito davanti il tribunale civile di Biella, ed alli stabili situati in territorio di Trivero, già posseduti dalla Ditta Lora Pivano Stefano, corrente in detto comune, e posti in vendita sull'instanza della ditta Celeri Antonio di Milano, e della Linari e Compagnia di Genova. Caseggiato con cortile e sito, in Cantone Lora di sotto, notato in mappa col n. 11143, dell'estensione di centiare 88.

Incanto alle ore 9 antimeridiane del dì 29 del corrente ottobre, avanti il tribunale di Biella, dello stabile posto nuovamente in vendita, e situato nel territorio di Chiavazza, è costituito da un fabbricato ad uso laboratorio ed a semplice tetto, con poco sito avanti.

Dichiarazione di fallimento di Quintino Carlotto, già fabbricante in pannilana a Cossila, si nominò a sindaco provvisorio il sig. Pietro Musso di Biella, e si mandò convocarsi i creditori alle ore otto antimeridiane del dì 29 del corrente mese, per la nomina del sindaco definitivo. — (Tribunale di Biella).

Incanto alle ore 10 antimeridiane del 24 novembre prossimo, avanti l'ill.mo sig. avv. Francesco Rostagno, giudice nel tribunale civile e correzionale di Domodossola, instanti li sigg. Pietro Maffioli, geometra Pietro Pirazzi Maffiola e Francesco Baldana, sindaci definitivi del fallimento della Società Anglo-Italiana Mineralogica anonima, avente sede e stabilimento in Schieranco, denominata *The Anglo Italian Gold Mining Company Limited*, dei seguenti stabili propri della suddetta Società Anglo-Italiana Mineralogica. 1. Piccolo locale, detto il forno, per gli assaggi dei minerali. 2. Altro piccolo locale, ove sopra, annesso. 3. Altro locale, come sopra, annesso. 4. Altro locale annesso, inserviente ad uso fucina. 5. Altro locale annesso, come sopra, con entro dieci molinetti. 6. Altro locale annesso, come sopra. 7. Grande fabbricato, come sopra. 8. Piazzale annesso al suddetto fabbricato. 9. Gerbido, ove sopra, lungo il torrente nel quale scorre la roggia maestra del grande fabbricato. Tutti i detti stabili trovansi posti nel territorio e comune di Schieranco. La vendita seguirà in un sol lotto che sarà aperto sul prezzo di lire 9837. — (Caus. Calpini p. c., Domodossola).

Ospedale Maggiore della Carità di Novara. — Vendita di caseggiato, forno da pane e molino con pista da riso in Landiona, al prezzo e condizioni di cui nel bando. — (Avv. Carlo Garotti regio notaio, Novara).

(Dal *Monitore Novarese*, N. 40).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, ottobre (sera)

			17	19
Farine 8 marche	pel corrente . .	Fr.	57 25	56 25
» »	per 9.bre e x.bre	»	54 75	54 —
» »	per i 4 mesi da 9.bre	»	54 —	53 50
» »	per i primi 4 mesi	»	54 —	53 50
Zuccheri	Saccarino 88 °/o . . .	»	54 50	54 50
» »	7/8 disponibile	»	61 —	61 —
»	bianco 3 . disponibile	»	64 25	64 25
»	raffinato scelto	»	150 —	149 —

Havre, 19 ottobre (sera)

Cotoni — Venduto Balle 900.

Mercato calmo.

»	— Luisiana per 9.bre da	Fr.	94 50 a	94 —
»	— Id. per genn. e marzo da	»	93 — a	93 50
»	— Id. sotto carico . .	»	96 —	— —
»	— Georgia id. . .	»	91 50	— —

Caffè — Venduti Sacchi 3210.

Mercato fermo.

»	— Haïti a consegnare . . .	Fr.	110 —	— —
»	— Id.	»	103 50	— —
»	— Guatemala	»	119 —	— —
»	— Haïti a consegnare . . .	»	88 50	— —
»	— Santos non lavati . . .	»	112 —	— —
»	— Rio non lavati	»	95 —	— —

Marsiglia, 19 ottobre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 37822.
Vendite » 3360.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Londra, 19 ottobre (sera)

Frumenti inglesi.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Id. stranieri nuovi.

Mercato pesante.

Id. id. vecchi.

Mercato fermo.

Torino, Tip. G. Favale e C.